Post to Pdf

Niki Berlinguer, signora degliarazzidd

Sarà visitabile fino al 6 aprile 2025, la mostra “NikiBerlinguer. La signora degli arazzi”, un omaggio a colei che dell’intreccio fece un rito, prima ancora cheuna forma d’arte. Un rito che si compiva ogni giorno,dalle 10 alle 20, interrotto solo dal pranzo e dallefestività passate in famiglia, come ha sottolineato lanipote Bianca, figlia del celeberrimo Segretario delPCI.

A 30 anni dalla morte, la Casina delle Civette(l’eclettica struttura voluta dal principe Torlonia e pensata come una sorta di dependancedell’omonima Villa in via Nomentana) ospita, per laprima volta, una panoramica della sua produzione indialogo con il liberty delle vetrate e degli ambienti, disegnati, rispettivamente, da Duilio Cambellotti eGiuseppe Jappelli.

Un’esposizione che è soprattutto il frutto del lavorodi un donna emancipata, fuori dalle convenzioni femminili dell’epoca, che odiava la trasandatezza ecurava i particolari in tutto: nella vita e nel lavoro. E,soprattutto, che amava ripetere quanto l’arazzo nonfosse affatto da ritenere “minore”, rispetto a pittura escultura.

Lei, che del tradurre la pittura in narrazioni tessili fupioniera, trovò proprio in quelle trame colorate nuove dimensioni linguistiche e che, ponendosi tra ilfigurativo e l’astratto, seppe fondere, in esse, tradizione e innovazione.

All’anagrafe: Corinna Adelaide Augusta Fidelia,dopo il suo matrimonio con Mario Berlinguer nel 1950, incontrò, frequentò e divenne amica deimaggiori esponenti delle correnti artistiche italianedel secondo Dopoguerra. Da Mastroianni a Guttuso,da Vedova a Cagli: di loro commentò, al telaio, cartoline e disegni, senza disdegnare direinterpretare i grandi maestri (come Klee o VanGogh) o di dedicarsi a progetti personali e allesperimentazioni. Capace com’era di: “rivelare possibilità impensate e nascoste nell’arte dei pittori presi a modello, mettendo in luce aspetti decorativi e astratti nei realisti e aspetti concreti e oggettivi negli astratti”, come scrisse Moravia nella presentazionedi una sua personale.
Lungo il percorso espositivo (arricchito dall’ultima video-intervista dell’artista, per la regia di Maura Cosenza e le riprese di Gianni De Santis, trasmessa grazie alla collaborazione del Centro Internazionale “Antinoo per l’Arte”-Centro Documentazione “Marguerite Yourcenar”), alcuni fra i suoi lavori più interessanti: poco noti, o da lungo tempo non visibili al grande pubblico perché in collezioni private; scelti, per lo più, perché ispirati a un artista coevo, fatta eccezione per “Uccello di fuoco” e “Primavera”, la cui ideazione è di Niki stessa. Per l’occasione, poi, la Sovrintendenza Capitolina ha prestato due opere, dal museo di Palazzo Braschi e dalla collezione del MACRO.

Questi arazzi sono un unicum nel contesto culturale e storico in cui visse Niki, testimone dell’arte italiana di quegli anni, che cercò di raccontare con “ago e filo”, strumenti semplici e “antichi” di cui riconosceva le potenzialità: le sue, pur ispirate dalle opere di grandi maestri, non sono mai mere riproduzioni, ma visioni dotate di una propria individualità e di un peculiare alfabeto grafico, suggerite dal suo estro creativo.

Anche per questo motivo, una mostra di arazzi del XX secolo non è un’idea così peregrina…

A cura di Claudio Crescentini, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, è organizzata e ideata da “Il Cigno Arte”, con i servizi museali di Zètema Progetto Cultura.

Info: www.museivillatorlonia.it; www.museiincomuneroma.it

Developer By Post to Pdf